

Musica e pittura esaltano il melodramma

Camminare fra i quadri di Hayez, uno dei maggiori pittori italiani dell'Ottocento, ascoltando le melodie coeve di Giuseppe Verdi è possibile al Museo di San Domenico di Forlì durante la mostra *Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini* (fino al 16 giugno). Un percorso in grande che non tocca soltanto i pittori e gli scultori frequentati da Verdi (Hayez, Morelli e Gemito), ma riguarda anche quella pittura, soprattutto storica, che in parallelo al melodramma coltivò i miti più cari al Risorgimento. È possibile ascoltare Verdi attraverso la mediazione delle *Fantasie* su temi verdiani (esecutori: Alessio Bidoli e Bruno Canino in un cd pubblicato da Concerto Classics con preziose note di Alessandro Turba e Alberto Cantù), scritte da due famosi violinisti: il bresciano Antonio

Bazzini che «cantava come un angelo» e il suo rivale, il genovese Camillo Sivori, unico a potersi fregiare del titolo di Allievo di Paganini. Non rivelano soltanto l'abilità nell'assemblamento dei brani tratti da *Traviata* e *Masnadieri* (Bazzini più aderente alla fonte), e da *Trovatore* e *Ballo in maschera* (Sivori più libero nell'estro virtuosistico), ma anche la flessibilità dell'invenzione musicale verdiana. Nel Paese del Melodramma nasceva proprio dall'opera la nuova sensibilità strumentale che diede non solo i due grandi duellanti violinisti (Bazzini e Sivori), ma anche virtuosi straordinari come il contrabbassista Giovanni Bottesini e il violoncellista Alfredo Piatti. Il primo fu colui che battezzò *Aida* al Cairo e per il secondo Verdi scrisse il magnifico a-solo nel Preludio dei *Masnadieri*.
